

# Il Monte del Carmelo



Bimestrale della Confraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

## ANNA FRANK DIVENTA SIMBOLO DELLA LOTTA ALL'IGNORANZA

di Paola Loparco

**I**l fotomontaggio di Anna Frank che indossa la maglia della Roma, stampato da alcuni ultras della tifoseria laziale su adesivi che sarebbero serviti a offendere e denigrare i tifosi avversari, ha scatenato un dibattito trasversale che interessa tutta la società, non solo il mondo dello sport. Immediato il richiamo al becero razzismo che si ammanta dell'ideologia nazi fascista, marchio distintivo di una frangia cospicua di tifosi laziali, alcuni dei quali, trasferiti temporaneamente nella Curva Sud dell'Olimpico dopo la squalifica della Nord per cori razzisti, durante la partita di domenica 22 ottobre, avrebbero lasciato quegli adesivi e quei volantini offensivi come "eredità" per i rivali della Roma. A rafforzare il significato dell'immagine, la frase "romanista ebreo". A distanza di poche ore dall'accaduto, la Polizia aveva già individuato gli ultras ritenuti responsabili del gesto grazie alle immagini riprese dalle videocamere.

Tra loro anche due minorenni, di cui uno tredicenne. La stessa età che ha Anna Frank quando inizia a scrivere il suo Diario, quello che a sua insaputa diventerà uno tra i massimi capolavori della letteratura mondiale e senz'altro il più importante documento storico a testimonianza della persecuzione e dello sterminio nazista nei confronti della comunità ebraica. Il fotomontaggio di Anna Frank, comunque, pare risalga al 2013, quando per le strade della Capitale erano comparse queste "figurine" attaccate ai muri o alle fermate

degli autobus, subito rimosse, senza approfondimenti ulteriori.

Dopo il disastroso tentativo riparatorio della società calcistica – con il Presidente che smentisce di aver parlato di "sceneggiata" in relazione al breve cerimoniale di cui si è fatto porta-



voce, ma che durante una trasmissione televisiva con grande nonchalance dice moschea anziché sinagoga – la riflessione sul grado di civiltà e sul livello culturale dell'ambiente sportivo, ma più in generale dell'intera società, si rende improcrastinabile. Nei confronti dei tifosi responsabili lo Stato procede per istigazione all'odio razziale, con condanne da 1 a 4 anni di reclusione, a cui si aggiungerebbe un massimo di otto anni di allontanamento dagli stadi. Ma ciò potrebbe non bastare, o peggio, non servire.

Sarebbe forse sufficiente procedere contro queste persone, tra cui ricordiamo ci sono diversi minorenni, con l'accusa di istigazione all'ignoranza indiscriminata e costringerle a leggere da una a quattro volte quell'acuta e toccante autobiografia, quel meraviglioso compendio di generi letterari che è il Diario di Anna Frank. Intanto il libro è stato finalmente preso in mano da parecchi italiani ed è approdato per la prima volta anche negli stadi, ambienti che sono per definizione lo specchio della società.

In un'epoca in cui si combatte una guerra planetaria contro l'ignoranza dilagante, il gesto abietto di un manipolo di tifosi torna utile nel ricordare la storia contemporanea, attraversata da figure immense come quella di Anna Frank, di cui abbiamo il dovere etico di custodire e preservarne il sorriso.

## GLI SCRITTI DI SANTA TERESA D'AVILA

Rubrica a cura delle Suore Carmelitane di Ostuni

### IL LIBRO DELLA VITA

“*Canto le misericordie del Signore*”: questa la frase ricorrente nel libro della vita di Santa Teresa di Gesù (1515-1582). È il primo scritto al quale ne seguiranno altri, in un crescendo di maturazione spirituale; è il suo “*gioiello*” come lei stessa lo definisce, che descrive il percorso che la misericordia di Dio le ha fatto intraprendere dalla sua infanzia fino alla fondazione del Monastero di San Giuseppe, il primo da lei istituito dopo la riforma del Carmelo.

Cominciato a scrivere intorno al 1554 subito dopo la sua seconda conversione su obbedienza dei superiori, ha l'intento iniziale di far luce sulle prime esperienze mistiche della Santa. Più volte bloccato a causa dell'Inquisizione, la prima stesura prende vita nel 1562. Il filo rosso che lega la prima parte, che è più strettamente biografica, è la misericordia che Dio ha usato verso una giovane fanciulla di una famiglia borghese di Avila, che intorno all'età di tredici anni sperimenta il desiderio per le letture frivole di libri cavallereschi, amicizie precoci con i cuginetti, vanità e ricercatezze femminili.

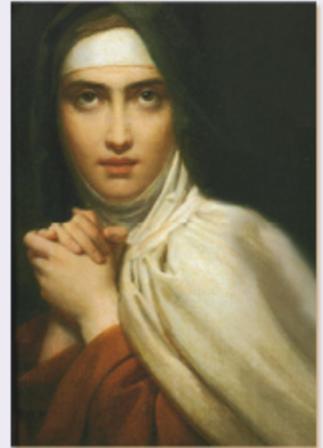
Con la scusa di farle perfezionare gli studi, il padre, preoccupato per la figlia, la “rinchiude” nel Monastero delle Agostiniane; qui avverte la chiamata, ma lei stessa afferma: “*Mi sembra che questo impulso*

*ad abbracciare la vocazione mi stimolasse più il timore servile, che l'amore*”.

Teresa riesaminando la sua fanciullezza è convinta di “*meritare l'inferno*”; questo il motivo che la spinge il 2 Novembre del 1532 a scappare di casa per entrare nel Monastero dell'Incarnazione di Avila, contro il parere del padre.

I primi vent'anni saranno durissimi; dopo una strana malattia che la porta alle soglie della morte, Teresa entra in una profonda crisi spirituale: si sente attratta da Dio e dalle conversazioni umane, spende il tempo nella preghiera, ma passa lunghe ore in parlatorio. In questo tempo cominciano le prime esperienze mistiche; il Signore le appare, invogliandola a lasciare ogni cosa per Lui.

Teresa soffre indicibili lacerazioni interiori, fin quando la lettura delle Confessioni di Sant'Agostino e la scoperta della preghiera incentrata sull'Umanità di Gesù Cristo, la porteranno a lasciare il suo “*matrimonio di convenienza*” con il Signore per rendere solida e definitiva la sua conversione.



### IL RICORDO DI DON DOMENICO MELPIGNANO, CHIAMATO AL COSPETTO DEL SIGNORE

di Emilio Guagliani

Scompare un grande amico prim'ancora del sacerdote, un uomo di cultura, un giornalista, uno sportivo che ha inciso non poco nel mio percorso, come in quello di tanti. Con l'immane sorriso, una carezza e la mano sulla spalla, don Domenico (da vice parroco di don Andrea) mi accoglieva nella stanza dei SS. Medici per il catechismo; avevo 7 anni.

Un anno dopo mi faceva “debuttare” nella squadra di calcio della “Marcozzi” e via via quel giovane prete, amico di famiglia sin da quando frequentava il seminario, mi avrebbe accompagnato in vicissitudini belle e tristi, salutandoci la scomparsa dei miei genitori e confortandomi successivamente con le funzioni del ricordo. Fu Lui che volle iniziarsi a scrivere per “Lo Scudo” e da attento osservatore della vita socia-

le, a spronarmi a continuare per rimarcare i problemi che spesso non poteva seguire sul suo giornale.

Come non ricordare le lunghe riunioni di Redazione o gli incontri per i libri col compianto fraterno amico, il Prof. Luigi Greco e le lunghe chiacchierate a due, nella sacrestia dei Cappuccini sul futuro della Chiesa. La bontà dell'uomo ereditata dai genitori che trasmetteva nei rapporti con la gente che incontrava per strada e in Chiesa, si compiva ad ogni suo passo mentre passeggiavamo, portando avanti la Sua “missione” pastorale col pensiero ai giovani e agli anziani. Dibattevamo sui problemi di Ostuni e delle famiglie e quando si concludeva, diceva: «Siamo nelle mani del Signore». E così, caro don Domenico, non posso che pensare che ora sei al cospetto del Signore.

## I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

## IL COMPENDIO ISTORICO CARMELITANO DEL TEOLOGO BELGA PIETRO LUCIO DI BRUSSELLA

di Angelo Sconosciuto

Malmantile, piccola frazione di Lastra di Signa, nel Fiorentino, che Goldoni scelse per ambientarvi il dramma giocoso «Il mercantile di Malmantile», è soprattutto nota per il «Malmantile racquistato» di Lorenzo Lippi, pubblicato per la prima volta nel 1647 e più volte ristampato. Nell'edizione fiorentina del 1750, subito dopo aver letto le notizie del Lippi, si parla del suo notevole «chiosatore, dottor Paolo Minucci», appartenente ai Minucci di Radda, provenienti da Volterra e, di nome in nome, ecco che un discendente aveva «vestito l'abito Carmelitano – si legge – e si fece denominare Fra Francesco Minucci. Si trova di lui alle stampe solamente un'opera, la qual è: *Compendio istorico Carmelitano, con l'Indulgenze, e Privilegi dell'Ordine, composto dal Rev. Padre Maestro Pietro Lucio di Brussella, Dottore in sacra teologia; e tradotto dalla lingua Latina nella volgare per il R. P. Francesco Minucci da Radda in S. T. Corsore dell'Istess'Ordine. (...) In Firenze per gli Eredi di Jacopo Giunti 1595. In 12*». E prima di concludere sulle virtù di questo religioso, del quale si annota anche la data di morte (27 settembre 1601) nel libro si legge: «Il termine *Corsore*, o *Cursore in S. T.* nelle scuole della religione Carmelitana in quei tempi significava *Studiante*, cioè *faceva il corso di Teologia*».

Doveva essere particolarmente bravo, dunque, il P. Minucci perché traducesse dal latino un'opera davvero importante per quei tempi. Da quando il mercato del libro antico è globale, questo libro non è mai stato inserito in un catalogo e, al momento, è censito solo in 8 biblioteche italiane, mentre altre due lo posseggono nell'edizione dello stesso anno, ma stampata sempre a Firenze da Gianantonio Caneò.

Chi era il «Maestro Pietro Lucio di Brussella» del quale parliamo? Si tratta di Pierre de Licht (Petrus Lucius, Petrus Lucius Bruxellensis; Pietro Lucio di Brussella, come leggiamo nelle edizioni), «Carmelitano teologo, filosofo, oratore. Nato a Bruxelles verso la metà del XVI secolo e ivi morto nel 1603», dicono gli schedari. Era nato nel 1548, «restò fedele al cattolicesimo anche dopo l'instaurazione nel 1578 della Repubblica Calvinista ma lasciò il Belgio» e così si stabilì a Firenze, dove



insegnò teologia e dove fu celebre per le sue capacità oratorie. Ed all'interno del convento carmelitano, nacque dunque la stima del belga per lo studente Minucci, che tradusse l'opera e che morì prima di lui. In piena epoca riformista a parlar d'indulgenza si aveva un bel coraggio ed il «Maestro Pietro», dopo aver dedicato ben 335 facciate alla storia dell'Ordine, inizia a trattare delle «maggiori Indulgenze, Grazie e Privilegi concesse» ai Carmelitani «dalla Sede Apostolica». «Indulgenza non è altro, che un dono del tesoro spirituale della Chiesa Santa, con il quale si rimettono le pene debite per i peccati commessi», si legge. Non si parla di compravendita alcuna e si conclude: «Sia dunque grato à ciascheduno questo picciolo Trattato: poichè mostra come habbino à pagare i debiti loro alla Giustitia divina, aggregandosi, ò entrando in questa Religione, ò Compagnia, à laude, e gloria del sommo Dio, e della gloriosa Vergine Maria». Ed uno pensa che se gli studiosi del tempo si fossero letti o avessero continuato a dialogare senza preconcetti, forse...

## L'IMPORTANZA DELLA MEMORIA E IL CASO DEL CARMELO DI AUSCHWITZ

di Gianmichele Pavone

**D**omenica 22 ottobre, durante la partita Lazio-Cagliari la tifoseria organizzata laziale ha riempito la curva sud dello Stadio Olimpico di Roma di adesivi antisemiti, tra cui uno raffigurante Anna Frank (1929-1945), autrice del famoso diario morta nel campo di concentramento di Bergen-Belsen a 15 anni, con indosso una maglia della Roma, ed altri contenenti frasi come «romanista ebreo» o «romanista Aronne Piperno» e scritte ingiuriose di ogni tipo. Per questi fatti sono stati identificati 20 tifosi laziali, per 13 dei quali è stata inoltrata informativa di reato. Ma a prescindere dalle considerazioni etiche e giuridiche che potremmo esprimere sulla vicenda, l'episodio rende ancora una volta evidente l'importanza di preservare la memoria di un passato doloroso e non abbastanza lontano, affinché le nuove generazioni non incorrano in nuovi drammatici errori.

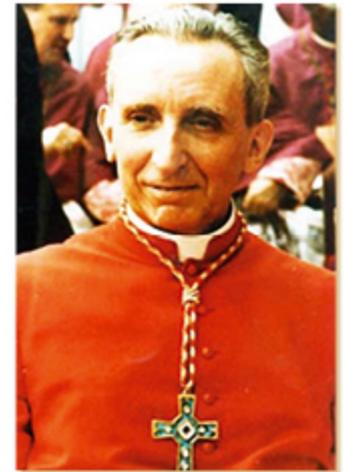
Contribuiamo nel nostro piccolo a salvaguardare la memoria della *Shoah* (in lingua ebraica: *השואה*, HaShoah, "catastrofe", "tempesta devastante") ricordando uno spiacevole contenzioso religioso e – soprattutto – politico che ha interessato la comunità carmelitana.

Nel 1984, con il consenso del Governo polacco e della Chiesa, 7 suore carmelitane si installano nel "vecchio teatro", edificio posto sul limitare del campo di Auschwitz, trasformato dai nazisti in deposito dei gas venefici. L'anno successivo l'onlus *Aiuto alla Chiesa che Soffre* (fondazione di diritto pontificio con sede in Vaticano) si impegnò a sostenere l'iniziativa, raccogliendo fondi, e scoppiò così il caso del Carmelo: mentre da un lato la Chiesa sosteneva il diritto dei cristiani a pregare nel lager, dall'altro crebbe l'indignazione ebraica: si fece strada, infatti, l'idea che si volesse trasformare il campo di sterminio in un luogo di pellegrinaggio cattolico.

Il 22 luglio 1986 si riunì a Ginevra una delegazione composta da esponenti ebrei e cristiani, presieduta da Théo Klein (1920), già presidente del *Conseil Représentatif des Institutions juives de France* (CRIF), e dal Card. Albert Decourtray (1923-1994) ed alla quale prese parte anche il Card. Franciszek Macharski (1927-2016), vescovo di Cracovia, nella cui diocesi si trovava a quel tempo Oswiecim (nome polacco di Auschwitz). Nella dichiarazione conclusiva si affermò che i luoghi di Auschwitz e Birkenau dovessero essere riconosciuti «simboli della "soluzione finale", sotto il cui nome i nazisti



Théo Klein.



Albert Decourtray.

condussero allo sterminio (conosciuto come Shoah) 6 milioni di ebrei, dei quali 1 milione e mezzo erano bambini, [uccisi] solo perché ebrei» e il 22 febbraio 1987 venne firmato un accordo in base al quale non ci sarebbe stato alcun permanente luogo di culto cattolico all'interno dei due campi, e che, entro due anni, il convento di Auschwitz sarebbe diventato parte di un nuovo centro di «informazione, educazione, incontro e preghiera», un luogo quindi interconfessionale senza il marchio di una religione in particolare. Nello stesso anno altri due avvenimenti causarono non poche tensioni: la beatificazione di Edith Stein (1891-1942, ebrea convertitasi al cattolicesimo e divenuta monaca carmelitana, uccisa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau insieme a sua sorella Rosa, anch'ella monaca carmelitana scalza) e la visita in Vaticano dell'allora Presidente della Repubblica austriaca Kurt Josef Waldheim (1918-2007).

Nel 1988 di fronte alla comunità ebraica di Vienna l'allora pontefice Giovanni Paolo II (1920-2005) parlò del futuro centro di Auschwitz come di «un modello» e in Polonia venne creata una commissione episcopale per il dialogo con l'ebraismo, ma nel 1989, scaduti i due anni previsti dagli accordi, il trasferimento del convento non era stato ancora effettuato e scoppiarono nuove polemiche: alcuni ebrei americani protestano entrando nel perimetro del Carmelo, il Card. Józef Glemp (1929-2013), primate polacco (che nel frattempo aveva fatto collocare una grande croce di legno nel campo attiguo al monastero, nel luogo dove a suo dire erano stati uccisi i



Edith Stein.



Józef Glemp.



Tadeusz Mazowiecki.



Camilo Maccise.

cattolici polacchi, prima ancora degli ebrei), era convinto che la Santa Sede stesse violando i diritti delle religiose e chiese invano di rinegoziare gli accordi, mentre in Polonia il governo di Tadeusz Mazowiecki (1927-2013) insisteva sull'opportunità di allontanare le suore da Auschwitz.

Nel 1990 una fondazione con sede a Cracovia acquistò il terreno e iniziò la costruzione della nuova sede del Carmelo e del centro, ma alla fine del 1992 in un colloquio svoltosi tra le suore e il superiore generale dei carmelitani scalzi, Camilo Maccise (1937-2012), emerse che solo una delle quattordici carmelitane presenti sarebbe stata disposta a trasferirsi nella nuova sede, mentre le altre dichiararono che, qualora fossero state obbligate ad allontanarsi, avrebbero preferito rientrare nei conventi di origine.

Il 9 aprile dell'anno seguente il Papa inviò, tramite Mons. Tadeusz Rakoczy (1938), vescovo della diocesi di Bielsko-Biela competente per territorio, una lettera alle suore in cui scriveva: «adesso per volontà della Chiesa, dovete spostarvi in un altro luogo sempre a Oswiecim. Ciascuna di voi è libera di scegliere o di continuare la sua vita di carmelitana nella stessa comunità, o di tornare al suo convento di origine. [...] Auschwitz è patrimonio tragico dell'Europa e dell'umanità intera. [...] il modo in cui il futuro si formerà da quel passato doloroso dipende in gran misura dal fatto di sapere se, all'ingresso di Auschwitz, veglierà quell'amore che è più po-

tente della morte. È particolarmente a voi, care sorelle, che è consegnato il mistero di quest'amore redentore».

Le suore «hanno accettato con completa sottomissione la volontà del Santo Padre» e si sono trasferite, ma per la felice conclusione della vicenda del Carmelo sono stati necessari più che altro: l'accettazione piena dello status simbolico da attribuire ad Auschwitz e l'opera di convincimento pastorale rivolta al clero e all'opinione pubblica polacca.

Dire che Auschwitz è un «simbolo» non comporta, ovviamente, alcun danno alla rilevanza storica del lager e consente invece di vederlo come il luogo che più di ogni altro concentra in sé tutti i significati e gli interrogativi legati alla Shoah... interrogativi su cui è bene continuare a riflettere sempre.



Papa Francesco ad Auschwitz nel 2016.

#### Bibliografia e sitografia

KLEIN, L. *L'Affaire du carmel d'Auschwitz*, Éd. J. Bertoin, Paris, 1991;

*Il Papa: le suore via da Auschwitz*, in *La Repubblica.it*, 1993, n. 04, p. 15, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1993/04/15/il-papa-le-suore-via-da-auschwitz.html>;

*Auschwitz. Il monastero trasferito e i simboli del lager. Sette volte più crudele del faraone*, in <http://www.dehoniane.it:9080/komodo/trunk/webapp/web/files/xiviste/archivio/01/199310273a.htm>;

*Senza pace il Carmelo di Auschwitz*, in *La Repubblica.it*, 1989, n. 09, p. 21, <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1989/09>.

## CALENDARIO APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le Domeniche Ore 8.00 S. Messa

**Mercoledì 1 Novembre**

Festa di Ognissanti.

Ore 8.00 S. Messa.

**Giovedì 2 Novembre**

Commemorazione dei Defunti – presso il Cimitero.

Ore 8.30 S. Messa in onore delle Consorelle e dei Confratelli Defunti presso il nostro gentilizio.

Ore 15.30 S. Messa presieduta dal Vicario foraneo e concelebrata da tutti i sacerdoti della Città.

**Domenica 12 Novembre**

Pellegrinaggio al Cimitero.

Ore 7.15 Raduno presso la Chiesa del Carmine.

Ore 8.00 Celebrazione S. Messa. Al termine benedizione delle tombe.

**Martedì 14 Novembre** (Chiesa dei Cappuccini)Ore 19.00 Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite: riflessioni sulla *Evangelii Gaudium*, "No al pessimismo sterile" (EG 84-86) a cura del prof. V. Mirabile.**Domenica 26 Novembre** "Festa di Cristo Re".

Ore 8.00 S. Messa.

Ore 18.00 S. Messa - raccolta di alimenti e offerte per i bisognosi.

**Martedì 28 Novembre**

Ore 18.00 Incontro con Padre Emanuele dei Carmelitani Scalzi del Santuario di Jaddico di Brindisi.

**Martedì 5 Dicembre**

Ore 18.00 Benedizione dei Bambinelli.

**Venerdì 08 Dicembre**

Festa dell'Immacolata Concezione.

Ore 8.00 S. Messa. Al termine Recita della Supplica all'Immacolata.

**10-11-12 Dicembre**

Triduo in onore di S. Lucia

Ore 19.00 S. Messa

**Martedì 12 Dicembre** (Chiesa dei Cappuccini)Ore 19.00 Itinerario annuale di catechesi delle Confraternite: riflessioni sulla *Evangelii Gaudium*, "No alla mondanità spirituale" (EG 93-97) a cura del prof. V. Mirabile.**Mercoledì 13 Dicembre** Festa di S. Lucia.

Ore 19.00 S. Messa. Al termine bacio della Reliquia.

**Lunedì 25 Dicembre** Natale.

Ore 8.00 S. Messa e scambio degli auguri.

**25-26 Dicembre / 1-6 Gennaio**

Ore 17.00 Visita del Presepe della Confraternita.

**Lunedì 1 Gennaio 2018** S. Maria Madre di Dio - Capodanno.

Ore 8.00 S. Messa e scambio degli auguri.



## MADRID: 60 MARTIRI DA BEATIFICARE

di Rosaria Palmieri

Concluso ad ottobre l'anno giubilare per il 400° anniversario della fondazione dell'Associazione Internazionale delle Carità, un nuovo evento gioioso interessa la Famiglia Vincenziana: la beatificazione a Madrid, il prossimo 11 novembre, di 60 vittime della persecuzione religiosa degli anni '30 del XX secolo. Essi saranno riconosciuti nella Chiesa come martiri di Cristo.

A beatificarli sarà il cardinale Amato. Tutti questi fratelli, oggi "martiri", hanno vissuto il carisma vincenziano fino a dare la vita per Dio e i fratelli. Nati in diversi paesi della Spagna sono: 40 missionari vincenziani di cui 24 sacerdoti e 16 fratelli coadiutori, 2 Figlie della Carità, 13 laici delle associazioni vincenziane e 5 sacerdoti diocesani della Murcia, assistenti di queste associazioni. I 13 giovani laici erano celibi e sposati, frequentavano le associazioni in cui era seguito il carisma vincenziano e la devozione alla Madonna della Medaglia Miracolosa, aiutavano poveri e ammalati con amore ed erano felici nell'esercitare la carità. Questo evento tanto mistico, per la Famiglia Vincenziana e per tutti noi, sia esempio e



stimolo a rinforzare la fede verso Dio e l'amore per i fratelli svantaggiati. Perché tale rinnovamento spirituale avvenga in noi quanto prima, invociamo i nuovi martiri beati affinché siano per noi guida e sostegno in tutti i momenti della vita.

Pregiamoli ancora affinché, per loro intercessione presso Dio, nella Spagna e in tutto il mondo, cessino disordini, attentati, guerre e, come ha detto Papa Francesco, "s'impari a costruire un'autentica cultura dell'incontro e della pace".

## RICORDIAMO I DEFUNTI

di Domenico Palmieri

**S**il mese di novembre viene definito come un periodo triste e cupo, in quanto detto "mese dei morti". Ma se guardiamo alla morte con gli occhi della fede in Cristo, crocifisso e risorto, novembre acquista un altro significato: quello della speranza.

Nella Santa Messa per i defunti nel prefazio troviamo la frase *«In Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, rifulge a noi la speranza della beata risurrezione, e se ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa dell'immortalità futura. Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta, ma trasformata: e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna»*. La Chiesa il primo novembre festeggia la solennità di Tutti i Santi per mostrare la bellezza di questa "abitazione eterna", casa di coloro che ci hanno lasciato e che in vita hanno amato, lodato Dio, suo Figlio e la Vergine Santa. Essi ora dal cielo pregano per noi.

Testimonianza di speranza è la preghiera di suffragio, unico mezzo che permette di mantenere vivo il legame tra noi e i nostri defunti. In questo mese in tanti si recano al cimitero che, come spiega la parola, è "luogo di

riposo" per pregare, per porgere un fiore, per curare le tombe, anche esse simbolo di fiduciosa speranza.

Nel novembre 2013 Papa Francesco disse *«in questo cimitero ci raccogliamo e pensiamo al nostro futuro, pensiamo a tutti quelli che se ne sono andati, che ci hanno preceduto nella vita e sono nel Signore. È Lui che ci salva, è Lui che alla fine della nostra vita ci porta per mano come un papà, proprio in quel Cielo dove sono i nostri antenati. E se oggi ricordiamo questi nostri fratelli e sorelle che ci hanno preceduto nella vita e sono in Cielo, è perché essi sono stati lavati dal sangue di Cristo. Questa è la nostra speranza: la speranza del sangue di Cristo! Una speranza che non delude. Se camminiamo nella vita con il Signore, Lui non delude mai!»*.

Da quanto meditato, concludo col dire che la Commemorazione dei Defunti, per i cristiani, è una ricorrenza legata a due sentimenti molto forti: il dolore per la perdita di persone care e la gioia che porta alla certezza dell'Amore di Dio e alla speranza di essere accolti e perdonati nel passaggio da questo mondo all'eternità da Lui, Padre buono e di infinita misericordia.



Gentilizio della Confraternita del Carmine di Ostuni.

## CONFRATERNITE IN FESTA AD OSTUNI

di Michele Sgura



Per il secondo anno consecutivo si è rinnovato l'incontro diocesano delle confraternite. L'appuntamento quest'anno ha visto coinvolte in prima persona le realtà della nostra città, prescelta per l'organizzazione di questo appuntamento itinerante.

Da tutta la diocesi, i diversi sodalizi si sono ritrovati a Ostuni il 24 settembre per condividere una giornata di fratellanza e spiritualità. I confratelli delle diverse associazioni si sono radunati presso la Chiesa del Carmine, dove ha avuto luogo il rito della vestizione. Quindi in processione, confratelli e consorelle hanno attraversato tutta la città con i propri stendardi fino a raggiungere il Palazzetto dello Sport "Vito Gentile".

Il tempio dello sport ostunese si è trasformato per un giorno in luogo di culto, per consentire ai tanti partecipanti (più di seicento) di assistere alla S. Messa comodamente seduti e in condizioni di assoluta sicurezza, anche alla luce delle nuove e più stringenti norme che regolano gli eventi pubblici a seguito della circolare Gabrielli. Nel Palazzetto, ha avuto luogo la celebrazione comunitaria presieduta dall'Arcivescovo Domenico Caliandro e

concelebrata da don Tony Falcone, direttore dell'Ufficio diocesano delle Confraternite e dai Padri Spirituali delle realtà ostunesi.

I partecipanti hanno avuto anche modo di ammirare un'antica statua della Madonna del Carmine risalente al XVIII secolo, solitamente custodita nella sacrestia dell'omonima chiesa, per l'occasione posta sull'altare realizzato nella struttura sportiva.

Al centro dell'incontro vi è stato il ruolo stesso che le confraternite incarnano nella Chiesa di oggi, ovvero di cerniera fra le generazioni nella trasmissione della fede e nella testimonianza di fraternità.

Al termine della celebrazione le diverse comunità, prima di tornare nelle proprie città, sono state presentate all'Arcivescovo con un inedito "giro di campo" da parte di don Tony.

Il cammino prosegue, grazie all'impegno della Consulta diocesana delle Confraternite: ad aprile a Locorotondo si terrà il secondo convegno diocesano confraternale mentre il prossimo raduno avrà luogo nel 2018 a Leverano.

### Il Monte del Carmelo

Bimestrale della Confraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confraternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 25 1 Novembre 2017

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Paola Lisimberti, Nicola Moro, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Maria Sibillo, Michele Suma, Antonio Todisco.

Hanno collaborato a questo numero: Angelo Sconosciuto, Rosaria Palmieri, le Suore Carmelitane di Ostuni, Emilio Guagliani.

Per le foto: Fortunato Calderaro